Nascita, sviluppo, decadenza dell'erotismo cinematografico in Italia

«LA CENSURA HA DETTO SI'»

Senza traumi la «rivoluzione sessuale» sugli schermi - Un'assimilazione che ha fatto giustizia delle ipocrisie
Uno sfruttamento economico che condiziona il problema anzichè aprirlo ai temi della liberazione dell'uomo

Negli ultimi tre anni si è consumata sugli schermi italiani una rivoluzione sessuale. Tutto cominciò con *L'uomo del banco dei pegni*. Era un film che all'estero aveva ottenuto un semplice successo di stima. Ma da noi arrivò al momento giusto: si era appena esaurito il cosiddetto filone sexy, gli spogliarelli si arrestavano implacabilmente nei punti strategici e non c'era mai verso di vederli completi. Capita l'antifona, il pubblico non ci stava più. Il genere inaugurato da *L'uropa di notte* naufragava senza rimpianti in una palude di volgarità.

Quando arrivò *L'uomo del banco dei pegni* col suo titolo tutt'altro che allettante, si annunciava una cosa mai vista prima. Una donna nuda? Anzi, una donna nuda *bianca*! Per la prima volta la nostra censura infrangeva insieme i due tabù del sesso e della razza (rifiuti per le negre, le giapponesi, insomma per le «indigene» d'altri colori si era già chiuso un occhio). Ma l'*imprimatur* ufficiale per le bianche non c'era stato ancora.

L'oggetto in questione appariva a metà film e per pochi istanti. Però ne costituiva il centro drammatico (e fu il dettaglio di cui si valse la società distributrice per convincere i censori). Si trattava della moglie del protagonista spogliata violentata e mandata nella camera a gas sotto gli occhi del marito. Costui di fronte ad una ragazza nerigia che gli si offriva impudicamente per denaro ricordava per associazione in fulminee istantanee quella tremenda esperienza che l'aveva trasformato in strozzino. Il corpo nudo della donna bianca veniva esposto alla platea nelle rapide visioni del suo ricordo. Tutto poteva essere meno che eccitante. Ma il pubblico italiano (tanta doveva essere la sua fame) si eccitò per settimane e per mesi.

Quella fame infatti durava praticamente da sempre. Fan'è vero che di altrettanti fugaci visioni si era parlato per decenni come di cose succulentissime da leggenda. Fossero i seni nudi sfuggiti al peplo in qualche lontana orgia neroniana del «muto» o i candori di qualche peccatrice dantesca fustigata da diavolacci cornuti. Fossero le voluttuosità segrete d'una ragazzotta boema poi assurta a rinomanza mondiale col nome di Hedy Lamarr che soltanto pochi fortunati erano riusciti a delibare — sconvolti più che altro dalla sorpresa — in una delle primissime mostre veneziane. O fossero finalmente i tesori autarchici del petto di Clara Calamai che un forsennato Amedeo Nazzari scopercchiava nella *Cena delle beffe* approfittando del fascismo in altre faccende affaccendato. Tesori che gli operatori di cabina contribuirono lestamente a far sparire di circolazione non già per restituire una parte di moralità al regime bensì per iniziare con quella speranza una loro collezione privata (in una recente risumazione televisiva si è ben notato che il corpo del reato era mutilo della sua parte più attesa).

Fame patologica e di lunga data quindi che i successivi regimi clericali si guardarono bene dal soddisfare. E vero che per combattere il neorealismo tutti mezzi erano buoni, ma al di là delle imaginate fisiche non si era andati. Nel suo libro *La scalata al sesso* (edito da Immordino, documentissimo e perciò già sequestrato) Callisto Cosulich riferisce che dopo l'anteprima del suo ultimo film neorealista l'allora direttore generale dello Spettacolo disse bonariamente al regista «Caro De Sica, ora che ci hai fatto vedere *Il tetto*, la prossima volta mostraci le tette». I tempi però non erano evidentemente maturi. E non lo erano neanche dieci anni dopo, nel 1966, quando in *Un mondo nuovo* ambientato tra gli studenti parigini De Sica cercò di rispondere al contraviale invito di De Pirro ed il generoso tentativo gli fu subito bocciato.

Mancava ancora un anno in effetti alla data fatale: il lorchè *L'uomo del banco dei pegni* richiamò una tal folla a Milano fin dal primissimo pomeriggio del giorno della «prima» che per uscire dal cinema dopo lo spettacolo di apertura si dovette imboccare un passaggio in olito d'emergenza. Di quel momento lo slogan «*la censura ha detto sì*» cominciò a rintocchare regolare e spudorato come appello pubblicitario sui giornali: molte dighe furono tra volte l'una dopo l'altra, ed un rivolgimento nel nostro costume si metteva in moto farraginoso e non di rado lutulento a tempo di carica.

Ora che sulla montagna incantata del sesso siamo per così dire comodamente assisi ora che il nudo è diventato un imperativo categorico e non esiste trattato di fisiologia o patologia che sia rimasto escluso dalla soggettistica cinematografica possiamo ben misurare la tranquillità dell'ascensione di *remmo quasi l'incuranza* in differenza della battaglia e chiederci se davvero valeva la pena — da parte dei sessuofobi a oltranza che d'altronde non hanno ancora disarmato — di far tribolare tanta gente nel limbo delle frustrazioni e dei desideri repressi quando i paradisi un tempo proibiti mostrano d'esser stati così rapidamente digeriti ed assimilati.

Che cosa rimane degli anatemi di venti dieci o cinque anni fa di fronte a questa gigantesca assimilazione che ha giustizia di tante ipocrisie e di tante paure? Certi film ad intuito allora alla pubblica visione senza turbare neppure i bambini. I quali d'altro canto potrebbero turbarsi solo sapendo che talvolta coloro che presentano questi film alla televisione sono gli stessi che stimmo d'allora tenta di crestificarli *ridicolizzando* la caccia alle streghe. La campagna per il rossarli «*Tutto cambia per cambiare*» Ma i bambini (beati loro) non sono ancora la filosofia del *Gattopardo*.

Ne questo è il solo pericolo della situazione. Quello più serio e più grave lo denuncia l'autore della *Scalata al sesso* facendo il punto sulle discussioni le inchieste le tavole rotonde che si sono tenute non finite in Italia sul sexbiosto e controversia materia. Il «paradosso di una rivista di una classe dirigente che contesta se stessa imponendo e nello stesso tempo indignandosi delle sue imposizioni che libera e nel contempo reprime che da un lato promuove e ritmo accelerato la trasformazione dei costumi e dall'altro tenta di cristallizzarli *ridicolizzando* l'immutabilità del cosiddetto comune sentimento del pudore». Mentre se c'è qualcosa che è cambiato nel nostro Paese ed in parecchissimo tempo è proprio tale sentimento. Sugli schermi come ancor prima nella vita normale. Cambiato vertiginosamente e giudicune da un infinito di sintomi decisamente in meglio.

Chi avrebbe immaginato per esempio solo qualche anno fa che solo qualche mese fa una lettura pubblica integrale di certe poesie «ch'hanno» di Carlo Porta quale l'attore Parenti va effettuando nelle periferie e nella provincia milanese dopo le due trionfali serate al Piccolo Teatro? Negli anni trenta il poeta Dello Fiessi finissimo dicitore leggeva *La Vinett del Ter* (che già nel primo decennio del *Novecento* il Morighano giudicava tra i massimi capolavori della nostra letteratura) solo per pochi intimi nelle case dei nobili e dei ricchi proprio come si usava agli inizi del secolo scorso. Ma Carlo Porta sentivano il popolo e solo oggi il popolo torna ad incontrarsi con lui. Fascismo dixit e chi abbia assistito al recital di Parenti con quale profitto e con che gioia.

Tuttavia il cinema linguaggio del nostro secolo brucia inesorabilmente le proprie tappe. Appena impostisi (e troppo spesso meccanicamente e rozzamente) il sexy ed il nudo già cominciano ad infastidire e tediare. Tramutatisi in riti abitudinari perdono sempre più la loro funzione liberatrice. E'd il pubblico che senza traumi si è assuefatto al veloce crollo dei tabù (senza traumi paragonabili in ogni caso a quelli di un tempo) si trova ora davanti al nuovo maggiore pericolo di avvezzarsi ad una droga proprietà in dosi massicce senza poter compiere passi altrettanto spediti e decisi sulla via della propria educazione del la propria civiltà sessuale in una parola della propria cultura.

Il quindi venuto dopo il momento della rivelazione e rivoluzione quello della riflessione sull'andamento del processo e del recupero dei valori più sicuri. Sempre meglio ci si rende conto che gli industriali ed i mercanti del cinema tutti tesi a sfruttare in senso esclusivamente economico il *boom* sessuale non possono far altro che condizionarlo e svilirlo costringendolo (e sono i casi migliori) nel cerchio chiuso e precario di una «provocazione alla moda» invece di spinto in grado di interrogativi sulla liberazione dell'uomo (e della donna) che il tema presupponeva ma che permetterebbe solo in una società non repressiva. Ed invece la società italiana attraverso i suoi strumenti di repressione come attraverso le sue contraddizioni, agisce incessantemente e quasi senza dimenticanze perchè ciò non accada o accada il più tardi possibile.

Se *Helga* ha recentemente varcato perfino le frontiere del Portogallo (seppure permesso soltanto ai maggiori di anni ventuno che è il limite più elevato mai stabilito nel mondo) nessuno pensa che Salazar ed i suoi nipotini si siano convertiti al liberalismo ma semplicemente che quel capostipite tedesco dei film di «educazione sessuale» offre garanzie di una educazione così *asessuata* attraverso i suoi modelli perfettamente e mostruosamente meccanici da non destare la minima apprensione.

Anche in Italia l'esplosione è controllata ed incanalata verso obiettivi di ripiego. Quanto più progredisce la *sensualità* tanto più regredisce la *sensualità* non è un gioco di parole ma il referto di un'etisi magari anche di crescenza, dalla quale costantemente si emargina l'elemento di vera rottura l'erotismo. E guardando le cose da questo punto di vista, che ci si accorge di come quella «rivoluzione» per quanto spettacolare ed in certi aspetti anche utile sia stata modesta.

Sugli schermi si denudano e si ammucchiano i corpi ma l'erotismo è un atteggiamento dello spirito. Appartiene alla sfera «interiore» oltre che a quella «intima» dell'uomo. Georges Bataille che si occupava delle opere del marchese di Sade e scriveva la prefazione alla sua *Justine* sosteneva che nell'erotismo c'è qualcosa di religioso.

Ebbene la concordanza con un esperto italiano come il già lodato Cosulich che da anni si batte in primissima fila dalle pagine di *ABC* per la liberalizzazione sessuale degli schermi e non tollera alcuna repressione è sorprendente. Per lui i film più erotici non sono affatto i più spinti tra gli ultimi visti ha apprezzato moltissimo *La mia notte con Maud* che è di un autore cattolico ed in cui i protagonisti si trovano a letto si ma soprattutto per discutere di Pascal.

Poche risposte, del resto, sono imprevedibili come quelle ai questionari sulla «erotica» dei film Claude Chabrol, che è il regista di *Les biches* ritiene che nessuno abbia battuto Disney ed il suo *Bianca neve e i sette nani* forse perchè una vergine sola in un bosco con sette individui anormali può suscitare le fantasie più accese. Henri Langlois per il quale si mobilitò tutta la Francia intellettuale quando Malraux tentò di cacciarlo dal suo posto di direttore della Cinémathèque dice invece che il capolavoro del genere rimane per lui *I bigni delle Dame di Corte* un «pamphlet» della ditta Pathe girato nel 1907 da non si sa quale diabolico mago della pretesto. L'erotismo non ha confini di tempo né di spazio. Parigi attualmente rivedono per *l'arca* un film cinese di Hon Kon diretto da una donna sensibilissima in cui il momento più contubbante è quando l'uomo sfiora la mano dell'amata.

Quel che è certo è che i maestri più profondamente sensuali della settima arte da Jean Renoir a Luis Buñuel passeranno benissimo fino al mille. A quanti anni ci sono *Lady Godiva* resta più tra le bombe erotiche del mezzo secolo e tutta una generazione di adolescenti che ne hanno tratto il primo impulso per un paio di sere dopo un ventennio di assenze ed è un film che tutti le censure proibiscono. Non è nessun maestro stato potrebbe rivaleggiare gli estremi dell'oltraggio al pudore. Dall'uno che ha visto *Bella d'giorno* che è infinitamente meno erotico sul serio Buñuel passa tranquillamente con il manuale delle perversioni sessuali di Krafft Ebing e ne rimane spogliato. La sua arte.

Ugo Casiraghi

Una inquadratura de «Il mondo nuovo» di Vittorio De Sica, un film arrivato troppo presto (prima della «rivoluzione sessuale») e che si è urtato con la censura nonostante la sua fondamentale purezza

NELLA FOTO accanto al titolo: Il labirinto dell'amore, uno dei film di divulgazione sessuale usciti dopo il sorprendente successo di Helga

---

Il mondo ci vede così

«Dal confronto alla cooperazione con i comunisti»

Senza il PCI «non è più possibile nessuna seria politica di riforme», scrive la stampa di Bonn. «L'Express» afferma che c'è stato «molto Rumor per nulla» e fornisce una spiegazione «medica» per l'intervento di Paolo VI. Leonardo da Vinci e l'infortunio del direttore del «Corriere della Sera»

DA QUANDO è partito e formato il quadripartito? La domanda è posta dal corrispondente romano della *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, Josef Schmitz van Vorst in un articolo che ha per titolo: «Un governo di quindici partiti». Tante sono infatti le correnti rappresentate nel gabinetto. Secondo il pensiero del giornalista tedesco-occidentale «è più lungo esecutivo nella storia della Repubblica italiana: non fra comunque bloccato i politici in atto nel Paese, primo fra tutti quello che conduce le forze di sinistra dal confronto alla cooperazione con i comunisti».

Il giornale di Francoforte pubblica anche un editoriale firmato Nikolas Benckiser in cui riconduce il nuovo atteggiamento tenuto dal PCI durante la crisi agli orientamenti di fondo del Congresso di Bologna che hanno permesso di dare avanzate una convergenza delle forze di sinistra laiche e cattoliche. Un giudizio di rilievo alla crisi figura anche in *Die Welt* a firma del corrispondente romano del giornale Erich Mende, il leader del partito liberale, tutto dedicato al rapporto tra partiti democratici del paese e il PCI. Su quale tema è certo già giunti nel lo stato e gravi conflitti all'interno della DC e alla rottura del l'unità dei socialisti. Il commento prende atto di ambedue i partiti hanno ostentato un nuovo rapporto nei confronti dell'opposizione comunista. Senza i comunisti e senza la loro argomentazione, in Italia non è più possibile né una certa politica di riforme.

A PARIGI *Le Monde* ha pubblicato un'inchiesta in tre puntate di Jacques Nobecourt sul «Divorzio all'italiana». In Italia rileva il corrispondente romano del quotidiano francese il divorzio è già esistito almeno in alcune regioni: tutti gli Stati sottomessi alla dominazione francese tra il 1797 e il 1815, le province ottomane e alla sovranità austro-ungarica sino al 1918 (Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Fiume e Zara) e le colonie. Ed ecco la conclusione dell'inchiesta: «Nulla permette di pensare che nelle corse ottenute la Santa Sede abbia evitato di intervenire presso la DC per condurla a rifiutare le formule di conci-

liazione sul divorzio proposte dai signori Moro e Fanfani e accettate dai partiti laici. Senza dubbio il legislatore italiano ha mantenuto il suo impegno non concludendo il partito di un trattato bilaterale. Ma a voler perseverare nel suo buon diritto formale il Vaticano rischia di lasciare l'Italia impegnarsi in una forma di guerra civile di cui il referendum creerebbe il clima e disegnerebbe i campi secondo il peggiore dei fanatismi: quello che nasce per le scelte politiche con dei motivi confessionali». Ancora in Francia *L'Express* intitola un articolo di Georges Henein «Molto Rumor per nulla» e l'intervento del Vaticano — si legge tra l'altro — non poteva essere più diretto. «Qual è il gioco della Chiesa? Appare oggi come intessuto di contraddizioni che degli osservatori — scrive il settimanale — imputano all'inizio di arteriosclerosi di cui soffre il Papa.

DALLA POLITICA all'arte e anche qui ai problemi della società italiana che appare incapace di salvaguardare i suoi immensi tesori. *Stern* dedica un lungo servizio all'ultima cena di Leonardo che sta forse conoscendo a Santa Maria delle Grazie a Milano i suoi ultimi decenni o anni di vita. Oggi dopo quasi cinquecento anni un fenomeno del nostro tempo lo smog minaccia di completare l'opera di trattiva. L'aria di Milano ha il grado di appetitamento di Los Angeles. Negli ultimi sedici anni lo smog si è posato anche sul capolavoro. Esperti stanno studiando quel che si può fare. Burocrazia e conflitto di competenze tra Roma e Milano rinviano il lavoro. Ma su una cosa almeno si è d'accordo: sul fatto che qualcosa si deve fare se si deve salvare quel che si può ancora salvare. Il corrispondente del settimanale di Amburgo ha intervistato l'ottantadueenne professor Mauro Pellicciolì un restauratore di rango internazionale che ha lavorato per otto anni alla salvezza di questa opera senza ricevere una lira dallo Stato. Pellicciolì ha raccontato anche un episodio curioso dell'immediato dopoguerra. Aveva un appuntamento con il direttore del «Corriere della Sera» che arrivò con la sua auto e l'autista in uniforme qualche minuto prima del tempo fissato. Il direttore del «Corriere» si diresse allora per vedere l'opera di Leonardo verso la chiesa di Santa Maria delle Grazie non sapendo che l'ultima cena si trova invece nel refettorio. «Non l'aveva mai vista».

ser. se.

La Chiesa si oppone all'introduzione dello scioglimento del matrimonio nelle leggi italiane ma lo ammette nelle sue

Divorzio alla vaticana

Sembrerebbe escluso nel nostro Paese ogni caso di scioglimento di matrimonio che non derivi dalla morte di uno dei coniugi: unica ipotesi questa prevista dal codice civile ma non è così. L'«infelice pasticcio» che è la nostra legge matrimoniale (così lo definì uno dei nostri acutissimi giuristi, lo Jemolo) — se si vuole abbandonare una certa terminologia — consente il divorzio cioè lo scioglimento del vincolo coniugale per volontà dei coniugi e a certe condizioni. La nostra legislazione matrimoniale ha infatti con l'art. 34 del Concordato fra lo Stato e la Santa Sede del 1929 attribuito alla Chiesa una specie di monopolio in questa materia in un momento storico in cui la nostra legislazione nazionale in grave ritardo sulla legislazione degli altri Paesi — arretratezza tuttora in atto — non conosceva il divorzio e questo monopolio lo ha attribuito non solo consegnando ai tribunali ecclesiastici il potere di giudicare delle nullità dei matrimoni contratti avanti al sacerdote (che diventava «ufficiale di stato civile») ma sottomettendo sia la celebrazione di detti matrimoni come la loro liquidazione a una legislazione non nazionale cioè quella canonica.

Orbene questa legislazione a differenza della nostra ammette i regolo non solo più casi di nullità di matrimonio che non la nostra leggi prevedono ma addirittura tre casi di vero e proprio «divorzio» lo scioglimento del vincolo di matrimonio celebrato e non consumato per rescritto del Papa, il più conosciuto il secondo e il «privilegio paolino» che consente all'infedele che passa alla fede cattolica di lasciare il coniuge rimasto fuori dalla «vera» fede e di passare a nozze con altro cattolico; ciò avviene se il coniuge che si vuole abbandonare non consente al convertito la convivenza «senza offesa al Creatore» cioè non gli consente ad esempio di adempiere ai precetti della sua nuova fede. Col «privilegio petrino» invece il Papa può sciogliere pure i matrimoni fra non battezzati o fra un battezzato e un infedele per i quali esige una particolare dispensa preventiva e anche se questa c'è stata.

Avviene così che il divorzio ignorato dalla nostra legislazione nazionale viene riconosciuto efficace (in base a una norma del Concordato) quando è dichiarato di origine uno Stato straniero quale il Vaticano fra cittadini italiani. E si pensi invece che «per ragioni di ordine pubblico internazionale e interno» un divorzio «civile» fra italiani all'estero (un estero «civile» e non canonico) non può avere efficacia in Italia perchè nella legislazione italiana il divorzio come istituto non esiste!

Questa supremazia «divorzista» della Chiesa cattolica e poi fondata su leggi che nulla hanno — come si è visto — a che vedere con reali e concreti conflitti affettivi o di interessi fra gli sposi ma su esigenze ben diverse quali le religiose sacramentali che finiscono però ad avere effetto nei rapporti civili e per lo Stato.

I sommari casi di *nullità* matrimoniale per diritto canonico (che in definitiva si traducono in altrettanti mezzi di liquidazione matrimoniale e che sono considerati validi anche nel nostro ordinamento interno. Mentre nei casi di «divorzio» che abbiamo esaminato prima il matrimonio — prima di essere sciolto — era stato validamente contratto in questi casi il matrimonio anche se sono nati figli e anche se è durato cinquant'anni e come se non fosse mai esistito e cancellato si dice in modo radicale.

Subito si deve notare una distinzione: il nostro codice civile che regola pure casi di nullità del matrimonio solamente civile cioè contratto davanti al sindaco o a un suo delegato sono pochissimi e possono essere segnalati anche da persone diverse dagli sposi ad esempio il preceduto matrimonio di uno dei coniugi o la loro consanguineità. Vi sono poi però sempre nel nostro diritto civile pure cause di annullabilità del matrimonio alcune di queste *mancanze* quali da esempio impotenza o inferiorità mentale ma queste sono segnalate solo dagli sposi e devono essere fatte valere entro brevi limiti di tempo precisati dal codice. Invece in diritto canonico questo non succede: tutte le cause di invalidazione sono di nullità il matrimonio dichiarato nullo è come se non fosse mai esistito (mentre le cause di annullamento civile lo fanno dichiarare estinguere senza toccare il passato) e possono essere fatte valere o da gli sposi o dal «promotore di giustizia» un organo del tribunale ecclesiastico.

Il diritto canonico prevede tredici ragioni di nullità di un matrimonio sono tredici condizioni preliminari alla celebrazione: ciascuna delle quali se non rispettata diventa «dirimente» tutte si chiamano «impedimenti dirimenti». Vi sono altre condizioni però semplicemente impedienti che non vanno matrimonio e possono essere imposte. Tra gli impedimenti dirimenti alcuni di *potenza* sono generali che per chi è verso di persona del coniuge si ritroviamo un'impotenza che ne nostro diritto civile. Altri voti religiosi disciplina di culto fra gli sposi sono proprietà esclusiva della Chiesa. Mentre dove la violazione di diritto del diritto canonico trova il suo sviluppo più ricco e nella situazione sia assoluta (chi vuol simulare il matrimonio e il fine) che relativa (chi se spostarsi) mi esclude una delle proprietà essenziali del matrimonio la fedeltà, la procreazione, l'indissolubilità. In questo campo «l'intenzione è determinante (quando invece in un diritto moderno sono regolati fatti esterni più che gli stati d'animo) e la prova di essa attraverso documenti testimonianze (bollettini e sentenze) anche demoralizzanti che del poi lo attraverso il diritto civile [illegible]

Da [illegible] *Chiesa* ha sempre spinto l'accesso di [illegible] gli annullamenti ad alto prezzo dimostrando così di mettere un tan numero di [illegible] al benefico ad [illegible] tutti [illegible] che si chiamano «dirimenti». Vi sono altre condizioni però semplicemente impedienti che non vanno matrimonio e possono essere imposte. Tra gli impedimenti dirimenti alcuni di *potenza* sono generali che per chi è verso di persona del coniuge si ritroviamo un'impotenza che ne nostro diritto civile. Altri voti religiosi disciplina di culto fra gli sposi sono proprietà esclusiva della Chiesa. Mentre dove la violazione di diritto del diritto canonico trova il suo sviluppo più ricco e nella situazione sia assoluta (chi vuol simulare il matrimonio e il fine) che relativa (chi se spostarsi) mi esclude una delle proprietà essenziali del matrimonio la fedeltà, la procreazione, l'indissolubilità. In questo campo «l'intenzione è determinante (quando invece in un diritto moderno sono regolati fatti esterni più che gli stati d'animo) e la prova di essa attraverso documenti testimonianze (bollettini e sentenze) anche demoralizzanti che del poi lo attraverso il diritto civile [illegible]

Una legislazione straniera regola il diritto matrimoniale italiano - La procedura di annullamento: un fenomeno di classe

[illegible] *Chiesa* ha sempre spinto l'accesso di [illegible] gli annullamenti ad alto prezzo dimostrando così di mettere un tan numero di [illegible] al benefico ad [illegible] tutti [illegible] che si chiamano «dirimenti». Vi sono altre condizioni però semplicemente impedienti che non vanno matrimonio e possono essere imposte. Tra gli impedimenti dirimenti alcuni di *potenza* sono generali che per chi è verso di persona del coniuge si ritroviamo un'impotenza che ne nostro diritto civile. Altri voti religiosi disciplina di culto fra gli sposi sono proprietà esclusiva della Chiesa. Mentre dove la violazione di diritto del diritto canonico trova il suo sviluppo più ricco e nella situazione sia assoluta (chi vuol simulare il matrimonio e il fine) che relativa (chi se spostarsi) mi esclude una delle proprietà essenziali del matrimonio la fedeltà, la procreazione, l'indissolubilità. In questo campo «l'intenzione è determinante (quando invece in un diritto moderno sono regolati fatti esterni più che gli stati d'animo) e la prova di essa attraverso documenti testimonianze (bollettini e sentenze) anche demoralizzanti che del poi lo attraverso il diritto civile [illegible]

[illegible] voti specializzati in questo patrimonio sono assai lievi [illegible] cittadino non partecipe di una cultura clerico borghese e delle relazioni sociali ad essa inerenti resta [illegible] fuori da ogni possibilità non solo economica che gli insegnerebbe affrontare il processo ma anche dalla possibilità di concepire una questione matrimoniale del suo matrimonio nel linguaggio di un sistema giuridico religioso che annette fondamentale importanza a formulare della vera e particolari atteggiamenti e posizioni di principio [illegible]

Se [illegible]

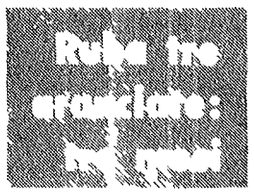
CRONACHE PARALLELE

La speciale sezione istruttoria del Tribunale di Palermo ha respinto la proposta di applicazione della misura di prevenzione contro il costruttore edile Salvatore Moncada formulata dal questore. Il Moncada è fratello di Carlo ucciso nel suo ufficio in via [illegible] il 10 dicembre dello scorso anno. Avvenne una sparatoria nel corso della quale rimasero uccise quattro persone.

Il Pubblico Ministero dott. Pedone aveva chiesto l'accoglimento della richiesta del questore proponendo l'invio al Moncada del soggiorno obbligato per un periodo di quattro anni.

Il Moncada in seguito alla decisione del Tribunale ha lasciato il carcere dell'Ucciardone dove era stato rinchiuso per la magistratura e verrà messo contro di lui un [illegible]

[illegible]



Per aver rubato due bottiglie di whisky e una di succo di frutta Zio Vossato di 3 anni abitante a Pietrosa Valentina in via Piave è stato condannato dal Tribunale di Pinerolo a tre mesi di reclusione e 15 mila lire di multa. Il PM aveva chiesto quattro mesi di reclusione e 20 mila lire.

I Vossato il 9 febbraio del 1969 era entrato di nascosto nella sede della Croce Verde di Porta Argentina che conosceva bene per averla aiutata in più di mille. Dopo aver forzato la porta di uno studio dove sapeva che vi erano le bibite si impossessava delle tre bottiglie e [illegible]

Mentre si trovava nella sua abitazione venne sorpreso da carabinieri. Il fatto era stato denunciato da un dirigente della Croce Verde al quale si era [illegible] Vossato [illegible]